

Capire meglio chi sono gli stranieri: 1994- 1999

In questo periodo il flusso migratorio continua a crescere. Se negli anni Ottanta l'occupazione degli stranieri era aumentata, negli anni Novanta al contrario si inizia a registrare tassi di disoccupazione più elevati. Tra le motivazioni principali, indicativo è l'aumento del flusso migratorio dovuto anche alle nuove etnie che si sono aggiunte. Inoltre, chi si è stabilizzato sul territorio inizia ad avere figli e, per le statistiche, i minori stando al di fuori del mercato del lavoro vanno ad accrescere il numero dei migranti che risultano disoccupati. Tutto ciò però porta anche indirettamente al lavoro irregolare, ormai sono sempre di più gli stranieri che lavorano "in nero" poiché sprovvisti di permesso di soggiorno.

La seguente tabella (*fonte: Rapporto Caritas 2000*) mostra come in dieci anni la richiesta di nuovi permessi di soggiorno sia più che raddoppiata e le motivazioni per tale richiesta sono: per lavoro, dipendente o autonomo, per ricongiungimento familiare, richiesta d'asilo o motivi umanitari, motivi di studio, motivi religiosi.

PERMESSI A NUOVI IMMIGRATI

anno	Valore assoluto	Numeri indice
1990	82.775	100
1991	135.812	164
1992	116.984	141
1993	150.750	182
1994	138.305	167
1995	137.297	166
1996	112.566	136
1997	155.241	188
1998	176.999	214
1999	200.471	242

Si è accennato come sia aumentato il flusso migratorio in Italia e come si sia diversificato in diverse etnie. Alla fine del 1999 nel nostro Paese tra le prime 30 comunità soggiornanti troviamo:

	<i>PAESI DI PROVENIENZA</i>	<i>Permessi registrati</i>	<i>Percentuale</i>
1	Marocco	146.491	11,7

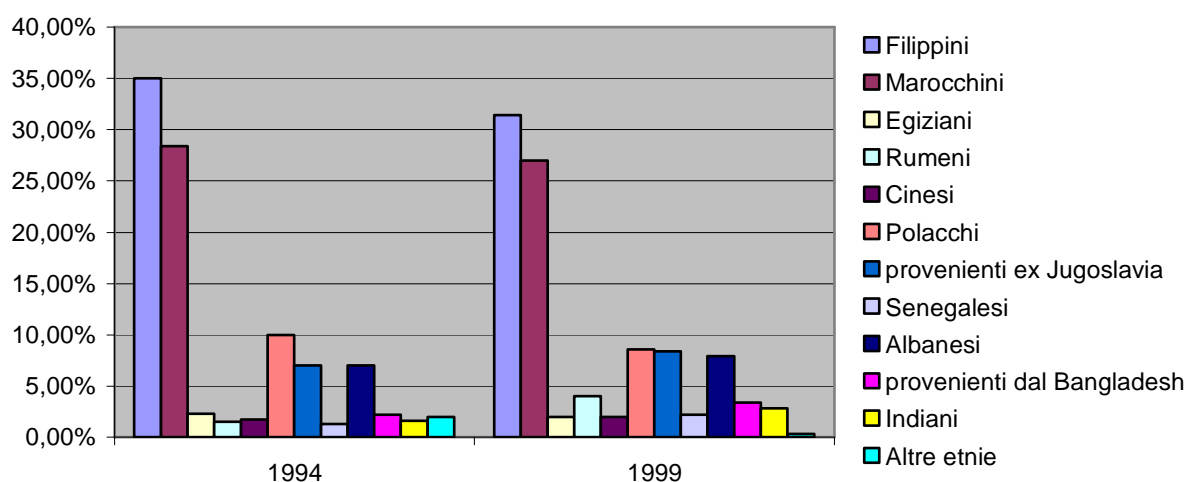
2	Albania	115.755	9,2
3	Filippine	61.004	4,9
4	Jugoslavia (Serbia + Montenegro)	54.698	4,4
5	Romania	51.620	4,1
6	Usa	47.568	3,8
7	Cina	47.108	3,8
8	Tunisia	44.044	3,5
9	Senegal	37.413	3,0
10	Germania	35.372	2,8
11	Sri Lanka	29.861	2,4
12	Egitto	28.264	2,3
13	Polonia	27.711	2,2
14	Peru	26.470	2,1
15	India	25.608	2,0
16	Francia	25.077	2,0
17	Regno Unito	22.371	1,8
18	Macedonia	18.563	1,5
19	Ghana	18.172	1,5
20	Brasile	18.013	1,4
21	Svizzera	17.470	1,4
22	Spagna	17.350	1,4
23	Nigeria	15.991	1,3
24	Croazia	15.921	1,3
25	Bangladesh	14.767	1,2
26	Pakistan	13.434	1,1
27	Algeria	12.381	1,0
28	Russia + CSI	12.327	1,0
29	Grecia	11.034	0,9
30	Bosnia Erzegovina	10.399	0,8
	Altri paesi	229.737	18,3
	TOTALE	1.251.994	100

FONTE: dossier Caritas 2000

Sappiamo che l'Italia è divisa in 3 parti soprattutto per quanto riguarda il lavoro e ciò comporta una diversa ripartizione degli immigrati a seconda del tipo di lavoro svolto. Prendendo dunque sempre lo stesso anno come riferimento la ripartizione dei

soggiornanti stranieri nelle aree territoriali é così suddivisa: nord 53,6%, centro 29,4%, sud e isole 17 %. Il nostro Paese in effetti è ricco di differenze territoriali nelle quali convivono nello stesso paese regioni più ricche e meno colpite dalla disoccupazione e regioni che hanno un bassissimo prodotto interno e un alto tasso di disoccupazione. C'è da prendere in considerazione anche il ruolo che hanno i distretti industriali e le piccole e medie imprese del centro nord, punto di forza del sistema produttivo italiano. Ma anche il Mezzogiorno è fondamentale per quando riguarda l'industria agricola e richiede un gran numero di manovalanza sebbene non regolarmente denunciata e retribuita. Altro discorso inoltre è da fare sulle grandi città che hanno esigenze lavorative molto differenti. Abbiamo già accennato al ruolo che ha Roma nella scelta degli immigrati. Di seguito mostriamo i risultati che abbiamo raccolto negli anni in questione sul campione di 600 immigrati sul territorio del Comune.

Attraverso il grafico che segue, cerchiamo di capire come è variata la presenza immigrata tra il 1994 e il 1999.



La nostra rilevazione in primis dimostra come sono aumentate le etnie presenti nel municipio. Se alla fine degli anni Ottanta avevamo circa 6 etnie consolidate sul territorio ora questo numero è aumentato. Iniziano a comparire gli immigrati provenienti dalla ex Jugoslavia a causa della guerra dei primi anni '90. Anche gli albanesi, toccati dalla guerra nei Balcani, lasciano le loro terre in cerca di fortuna. Della zona del Maghreb è netta la presenza della comunità marocchina, dovuta alla chiusura delle frontiere in Francia, che si riversa nel paese più vicino e ancora accessibile. Anche la comunità indiana inizia ad affacciarsi sul suolo capitolino dall'1,6% del 1994 arriva al 2,8%. La comunità filippina che ha avuto una grossa affluenza nel decennio precedente è in diminuzione dal 35% al 31,4%. Questo dato non significa chiaramente che c'è un ritorno nel paese di provenienza ma

semplicemente che i nuovi arrivi immigrati vanno soprattutto a implementare le fila delle altre comunità. Un'altra percentuale da tenere in considerazione è quella riferita ai cinesi dal 1,7% al 2% in continua ascesa, questa popolazione sta impiantando le sue radici in tutto il territorio romano aiutata soprattutto dalle organizzazioni malavitose che hanno una fitta e organizzata rete che fa da ponte tra la Cina e l'Italia.

Crediamo dunque opportuno di non parlare più di singole presenze o numeri per la maggior parte di queste etnie, ma possiamo affermare che in questi anni abbiamo assistito alla costruzione delle fondamenta di intere comunità organizzate che permettono ai nuovi arrivati di potersi orientare nel trovare sia una casa che un'occupazione in una città fino a quel momento completamente ignota e sconosciuta.